

LA STAMPA

VIA MARENCO 32

10126 TORINO TO

Dir. Resp. EZIO MAURO

ED. ALESSANDRIA E PROV.

Data: 1 Aprile 1993

Duecento giornalisti stasera a Verona

Si ricorda il mito di «Giacu» Bologna



Giacomo Bologna

ROCCHETTA TANARO. «Giacu» Bologna è ormai un mito, nel mondo del vino. A quasi 3 anni dalla scomparsa (25 dicembre 1990), circa 200 giornalisti europei e americani lo ricorderanno stasera in una sorta di grande e un po' dolente «happening».

Al centro congressi (Sala Vivaldi) della Fiera di Verona alle 19 si terrà l'ormai tradizionale «Seminario Veronelli»: un appuntamento al quale partecipano anche alcune prestigiose «firme» del mondo enologico: Piero Antinori, Angelo Gaja, Nicolò Incisa della Rocchetta, Maurizio Zanella, Mario Schioppetto, Willy Brundelmayr, Paul Draper, Marcel Guigal, Nicolas Joly, Remy Krug, madame Lalou Labize Leroy, Michel Laroche.

«Sarà un incontro spirituale con il gusto e il piacere di bere e mangiare bene, nel ricordo di un uomo che ha fatto di questo ideale uno dei suoi motivi di vita» spiega Raffaella Bologna, 23 anni, che del padre ha ereditato la passione per un mestiere difficile e affascinante.

Ad aiutarla nella conduzione

di un'azienda conosciuta ormai in tutti i continenti, sono il fratello, Beppe, 22 anni, anch'egli enotecnico e la madre Anna.

Sono gli eredi di un «impero enologico» nato sulle intuizioni e genialità di un produttore che ha saputo far conoscere e apprezzare ovunque la barbera, bandiera dell'enologia piemontese. Le sue «Monella» o «Bricco dell'Uccellona» sono i «biglietti da visita» del bere bene monferrino.

Fu, Bologna, personaggio sanguigno e passionale, a capire che la selezione delle uve, l'estrema ricerca di qualità e intensità di gusti e sapori potevano fare di un vino un prodotto di straordinaria raffinatezza.

Nella sua azienda di Rocchetta sono passati tutti i più grandi nomi del giornalismo: da Brera a Mura a Veronelli a moltissimi altri che hanno celebrato il genio monferrino di Giacomo Bologna.

E neppure il male terribile che si portò via «Giacu», a 52 anni, quel giorno di Natale del 1990, sembra averne offuscato il mito.

«Questo appuntamento veronese - prosegue la figlia Raffaella - è ormai un momento anche per incontrarsi e fare il punto sul vino e il suo mondo».

E nel nome di Bologna sono state istituite anche numerose borse di studio per i bambini bisognosi e una di 60 milioni che sarà destinata dall'Istituto sperimentale per l'enologia di San Michele all'Adige ad una ricerca sulle tecniche per «ottimizzare» la produzione nel vigneto, puntando alla massima qualità. Così come aveva sempre cercato di fare l'indimenticato «maestro del vino» venuto da Rocchetta.

Franco Binello